



CIR 2017/18

La lunga storia

di Rocco Fazio e Roberto Calienno

Dopo tanto sembra opportuno chiarire e ricordare alcune questioni relative al CIR 2017/18 Regione Puglia.

La trattativa si è aperta nel lontano mese di aprile 2020. All'epoca, considerato che il contratto proposto dall'Amministrazione prevedeva un aumento, seppur minimo, della parte variabile della retribuzione di posizione (che è interamente pensionabile), la Cisl Scuola Puglia e tutte le altre sigle avevano deciso di sottoscriverlo.

La retribuzione di risultato (che non è pensionabile), essendo venuti meno i fondi della L. 107, era destinata comunque a subire una consistente diminuzione.

Sembrava tutto risolto ma purtroppo, l'iter del contratto, dopo la sottoscrizione, è stato piuttosto travagliato: inizialmente abbiamo registrato due rilievi da parte dell'UCB a cui sono seguite nuove sottoscrizioni in ugual numero; si è persino verificato lo smarrimento del documento firmato digitalmente e contenente il CIR stesso: ciò ha richiesto una nuova sottoscrizione a cui ha fatto seguito, ovviamente, una nuova sottoscrizione del CIR in formato cartaceo. Incredibilmente ed inaspettatamente, l'UCB è intervenuto con ulterio-

Verso il nuovo contratto

Il Ministro Brunetta ha adottato l'Atto di indirizzo quadro per i rinnovi contrattuali del triennio 2019/2021 riguardanti il personale delle Pubbliche amministrazioni, avviando di fatto la nuova stagione negoziale. In generale, rimane conferma-

to l'attuale quadro normativo che sottrae alla contrattazione collettiva le materie relative alle determinazioni per l'organizzazione degli uffici, le misure inerenti alla gestione del rapporto di lavoro, l'articolazione

Segue alle pp. 4-5

La Scuola riapre. In Puglia, ancora DDI



Publicato in GU il DL 22 aprile 2021, n. 52, per la graduale ripresa delle attività economiche e sociali. Alle pp. 2-3 la scheda a cura di *Roberto Calienno*

La Puglia e la Didattica "a la carte"

di *Giannagela Mastrorilli* alle p. 6-7

ri rilievi non palesati precedentemente.

Siamo così arrivati al 2021. Nel frattempo, è intervenuto il comma 3 dell'art. 230-bis del Decreto Legge 19 maggio 2020, n. 34, che di seguito si

riporta: "3. Al fine di evitare la ripetizione di somme già erogate in favore dei Dirigenti Scolastici negli anni scolastici 2017/2018 e 2018/2019, nello stato di previsione del Ministe-

segue a p. 4

DL 52/2021. La Scuola riapre

A scuola dal 26 aprile

Le indicazioni del Decreto Legge n.52 del 22 Aprile 2021 e la Nota 624 del 23 aprile 2021 del Ministero dell'Istruzione

Il Decreto Legge n. 52 del 22 aprile 2021 "Misure urgenti per la graduale ripresa delle attività economiche e sociali nel rispetto delle esigenze di contenimento della diffusione" è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 96 del 22 aprile 2021. Conseguentemente, il Ministero dell'Istruzione, in data 23 aprile 2021, ha pubblicato la nota 624 riportante gli aspetti di particolare rilevanza per le Istituzioni scolastiche.

ART. 3 D.L. n. 52 (Disposizioni urgenti per le attività scolastiche e didattiche delle scuole di ogni ordine e grado e per l'istruzione superiore)

Comma 1

Dal 26 aprile e fino alla conclusione dell'anno scolastico 2020-2021, sull'intero territorio nazionale (a prescindere dal colore della Regione o del territorio subregionale) è assicurato lo svolgimento in presenza dei servizi educativi per l'infanzia, dell'attività scolastica e didattica della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado.

Comma 2

Dal 26 aprile e fino alla conclusione dell'anno scolastico 2020-2021, le istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado adottano forme flessibili nell'organizzazione delle attività didattiche al fine

di garantire:

- **in zona rossa** le lezioni in presenza per almeno il 50% e fino a un massimo del 75% dell'intera popolazione studentesca;

- **in zona arancione o gialla** le lezioni in presenza per almeno il 70% e fino a un massimo del 100% dell'intera popolazione studentesca. In entrambi i casi, la restante parte degli studenti si avvale della didattica a distanza.

A tal proposito, la nota del M.I. precisa che le istituzioni scolastiche, nell'esercizio dell'autonomia didattica e organizzativa e in relazione al rischio sanitario definito per il territorio, individueranno le modalità concrete con cui accogliere a scuola un numero crescente di studenti, comunque entro le fasce percentuali indicate dal legislatore. Il Ministero raccomanda che "venga riservata una quota di didattica in presenza maggiore agli studenti che frequentano le classi iniziali e finali dei cicli scolastici, anche al fine di meglio accompagnare la preparazione agli esami di Stato".

Sempre con la stessa nota, il M.I. ribadisce che l'articolo 3, comma 1, del decreto legge prevede che le disposizioni soprariportate non possano essere derogate da provvedimenti dei Presidenti delle Regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano e dei Sindaci se non "in casi di eccezionale e straordinaria necessità dovuta alla presen-

za di focolai o al rischio estremamente elevato di diffusione del virus SARS-CoV-2 o di sue varianti nella popolazione scolastica". I provvedimenti di deroga, motivati, possono essere adottati sentite le competenti autorità sanitarie e nel rispetto dei principi di adeguatezza e proporzionalità, anche con riferimento alla possibilità di limitarne l'applicazione a specifiche aree del territorio.

Comma 3

Resta sempre garantito lo svolgimento in presenza qualora sia necessario l'uso di laboratori o per mantenere una relazione educativa che realizzi l'effettiva inclusione scolastica degli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali.

Punto 5 Nota M.I. n. 624

(Protocollo di sicurezza - n. 87 del 6 agosto 2020)

Le istituzioni scolastiche opereranno secondo le indicazioni contenute nello stesso protocollo sottoscritto con le Organizzazioni sindacali e, quindi, assicureranno l'adozione combinata e scrupolosa di comportamenti igienico sanitari quali l'igiene delle mani e ambientale, l'aerazione degli ambienti, il mantenimento del distanziamento sociale anche negli spazi aggregativi degli istituti scolastici.

Resta in vigore la disposizione che regola l'utilizzo di dispositivi di protezione delle vie respiratorie (mascherine) con la sola eccezione dei

bambini di età inferiore a sei anni e dei soggetti con patologie o disabilità incompatibili con l'uso dei medesimi.

Ai dirigenti scolastici e ai docenti, sostenuti dalla collaborazione di tutto il personale in servizio, è richiesto di continuare ad accompagnare i propri studenti nell'adozione di comportamenti individuali responsabili che contribuiscono attivamente al superamento dell'attuale emergenza.

In tema di sicurezza sul lavoro, il Ministero ribadisce la necessità che le istituzioni scolastiche nominino il medico competente.

Punto 6 Nota M.I. n. 624

(Interventi per l'incremento della percentuale di studenti in presenza nelle scuole del II ciclo)

Al fine di favorire il raccordo tra articolazione oraria delle lezioni ed erogazione del servizio dei trasporti e, quindi, di agevolare il trasferimento in sicurezza degli studenti in vista dell'incremento della popolazione scolastica in movimento alla ripresa delle lezioni in presenza, gli Uffici Scolastici Regionali continueranno ad assicurare la piena collaborazione con gli Enti locali nell'ambito dei Tavoli di coordinamento costituiti presso le Prefetture con DPCM 3 dicembre 2020.

Flessibilità

Le scuole dovranno fare ricorso agli ordinari strumenti di flessibilità e alle misure predisposte dalla normativa emergenziale, per garantire

in sicurezza la più ampia partecipazione possibile alla didattica in presenza.

Scuole all'aperto

La nota, tenuto conto della stagione primaverile in atto, ricorda che è eventualmente possibile svolgere all'aperto le attività didattiche (osservazione della natura, apprendimento tramite l'esperienza diretta, orienteering).

Punto 7 Nota M.I. n. 624

(Cura ed accoglienza degli studenti)

Alle scuole è affidato il compito di accogliere gli studenti che rientrano in classe con particolare attenzione pedagogica. Occorre affiancarli e sostenerli nel ritorno alla socialità scolastica, avendo particolare attenzione e comprensione in questo tempo che per molti costituisce un vero e proprio reinserimento scolastico. Occorre "prendere con sé" specialmente coloro che più a lungo ne sono stati privati o che comunque manifestino forme di disagio.

Art. 11 D.L. n. 52 (Proroghe dei termini correlati con lo stato di emergenza epidemiologica da COVID-19)

I termini previsti dall'Allegato 2 al Decreto Legge nr.52 vengono prorogati fino al 31 luglio 2021 e le relative disposizioni vengono attuate nei limiti delle risorse disponibili autorizzate.

Per la scuola, le disposizioni di interesse sono contenute ai punti 6, 12, 13 e 24 dell'Allegato 2 stesso. In particolare:

- Semplificazione in materia



di organi collegiali: tenuto conto di quanto previsto dall'art.13, commi 1 e 3 del DPCM 2 marzo 2021 e delle disposizioni del D.L. n.52, nel periodo dal 1° maggio al 31 luglio le riunioni degli organi collegiali si svolgono in modalità a distanza, salvo la sussistenza di motivate ragioni.

- Modalità di svolgimento dell'attività dei gruppi di lavoro per l'inclusione scolastica: per lo svolgimento delle funzioni attribuite al Gruppo di lavoro operativo per l'inclusione, di cui all'articolo 15, comma 10, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, gli incontri possono essere effettuati in videoconferenza.

- Misure urgenti per la tempestiva adozione dei provvedimenti del Ministero dell'Istruzione: Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione -CSPI- rende il proprio parere nel termine di sette giorni dalla richiesta da parte del Ministro dell'istruzione. Decorso il termine di sette giorni, si può prescindere dal parere.

[RoCAL]

di Rocco Fazio e Roberto Calienno



ro dell'istruzione è istituito un fondo con la dotazione di 13,1 milioni di euro per l'anno 2020, da destinare alla copertura delle maggiori spese sostenute per i predetti anni scolastici in conseguenza dell'ultrattività riconosciuta ai contratti collettivi regionali relativi all'anno scolastico 2016/2017".

Il DM 28/01/2021, applicativo del suddetto comma, non ha previsto fondi per i DS pugliesi perché non richiesti dall'USR con la motivazione che le risorse disponibili erano sufficienti a garantire l'ultrattività dei contratti. Ma non il mantenimento della retribuzione di risultato, ovviamente.

A quel punto le segreterie regionali di Cisl Scuola, Flc Cgil, Uil e Snals, anche in attesa di una eventuale ulteriore ripartizione di fondi del DM 28/01/2021 non utilizzati da altre regioni, hanno dichiarato l'intenzione di non sottoscrivere il CIR 2017/2018.

Successivamente, constatata l'indisponibilità di ulteriori fondi, la necessità di sbloccare il CIR 2017/2018 per poter avviare celermente le trattative per i contratti successivi e constatato comunque un lieve aumento della retribuzione di posizione parte variabile, le stesse segreterie regionali sopramenzionate hanno deciso di sottoscrivere il contratto.

dell'orario di lavoro (compresi turnazioni e reperibilità), nonché l'organizzazione del lavoro nell'ambito degli uffici.

In attesa che il Comitato di settore completi le indicazioni, con uno specifico indirizzo per il Comparto Istruzione e Ricerca, emergono però nell'Atto di indirizzo generale alcune linee di discussione relativamente nuove che saranno certamente al centro delle prossime sessioni negoziali: premialità, valutazione, partecipazione sindacale ai processi di innovazione, welfare contrattuale, lavoro agile, semplificazione dei sistemi di ordinamento professionale, formazione del personale.

Questi temi troveranno un primo banco di prova nei contratti di Comparto, mentre per la composizione delle Aree dirigenziali non si è ancora concluso il negoziato, con il conseguente rinvio dell'apertura della trattativa contrattuale. Tuttavia, anche i dirigenti scolastici sono ovviamente molto interessati a quanto avverrà nel Contratto nazionale di Comparto. Alcuni temi infatti risultano particolarmente interessanti e potrebbero avere certamente un impatto importante sull'organizzazione della scuola.

Da un lato registriamo una rinnovata attenzione alla formazione continua di tutto il personale. Questo tema viene richiamato nell'Atto di indirizzo generale per tutta la PA, ma anche nel PNRR è oggetto di un mirato e specifico finan-

ziamento rivolto proprio all'istruzione, con la previsione di formazione continua di qualità per tutto il personale della scuola, attraverso una Scuola di Alta formazione. Riteniamo che la formazione del personale costituisca un orizzonte estremamente interessante ed importante; non c'è dubbio che i CCNL di Comparto e di Area dovranno affrontare questo aspetto, offrendo il necessario riconoscimento delle attività formative e inserendole in un sistema contrattuale che ne regoli l'incidenza e la rilevanza entro il rapporto di lavoro.

Altro tema che emerge è quello della forte differenziazione dei compiti assunti dagli insegnanti. Indubbiamente in questi decenni il lavoro dei docenti è divenuto sempre più articolato. Accanto alle funzioni strumentali introdotte per via contrattuale, sono state previste dalle norme ulteriori figure, senza però un intervento organico che regolasse il rapporto di lavoro anche in relazione a queste nuove responsabilità, spesso senza finanziamenti dedicati.

Il tema è ben presente al Ministro Bianchi, tanto che il Comitato di esperti istituito con D.M. 203/2020 e da lui presieduto, aveva sottolineato che "gli organi collegiali hanno previsto direttamente i collaboratori del capo d'istituto e, indirettamente, hanno anche alimentato la figura dei coordinatori dei consigli di classe (interclasse) e dei dipartimenti (classi parallele). Tra le figure

Verso il nuovo contratto

che si sono definite a seguito dell'autonomia (e per effetto contrattuale) vanno ricordate soprattutto le funzioni strumentali, nate, con il contratto nazionale del 1998, come funzioni obiettivo. Infine, oggi sulla base delle attuali esigenze e della normativa più recente, si stanno delineando altre figure: il Tutor per l'alternanza (d.lgs. 77/2005); l'Animatore digitale (PNSD 2015); il Coordinatore del piano annuale per l'inclusione (DM 27 dicembre 2012) i Responsabili della valutazione (DPR 80/2013); il Tutor per l'orientamento (comma 31; linee guida 2014); il Tutor per i docenti neoassunti (comma 117 e DM 850/2015)".

Alcune figure professionali più direttamente legate alla didattica sono individuate dal Collegio dei docenti; altre dal dirigente scolastico come nel caso dell'art. 1 c. 83 della legge 107/2015 o del comma 5 dell'art. 25 del dlgs 165/2001. Negli anni, la normativa ha riconosciuto che il rapporto fiduciario è particolarmente rilevante per alcuni specifici e particolari compiti di natura amministrativa o organizzativa delegati dal dirigente scolastico, soprattutto nella individuazione del primo collaboratore. A nostro parere l'elenco sopra riportato delle diverse responsabilità assunte dai docenti non è del tutto esaustivo, ma in ogni caso siamo di fronte ad una vera e propria leadership distribuita che vede la comunità scolastica beneficiare dell'impegno di alcuni inse-



gnanti i quali espongono la loro azione professionale ben oltre l'attività di aula, ancorché questa rimanga il cuore dell'azione docente. Di fronte a tanta complessità, sarà compito del CCNL esplorare possibilità di riconoscimento dell'impegno profuso dai docenti nelle diverse responsabilità assunte. Gli incarichi svolti, da un lato dovrebbero consentire l'accesso a percorsi di formazione dedicati, dall'altro dovrebbero essere riconosciuti in modo effettivo, ad esempio mediante la possibilità di semiesonero (in relazione alla complessità della scuola e senza il vincolo delle classi di concorso attribuite in organico funzionale), mediante l'accelerazione della progressione economica o per l'accesso a concorsi per dirigente scolastico. La retribuzione di questi incarichi dovrebbe avvenire in base a parametri definiti, anche per evitare difformità da scuola a scuola e la casualità del riconoscimento economico attribuito. Nel sottolineare l'importanza dei compiti assunti dai docenti al di là del loro impegno in aula, appare tuttavia molto laborioso intervenire su que-

sti aspetti con le sole risorse contrattuali. Infatti, gli stanziamenti per il contratto sono a nostro parere ancora insufficienti persino nel garantire gli aumenti per tutto il personale, in un settore che è tra i meno retribuiti di tutta la PA. Tanto più, perciò, le risorse previste sono inadeguate ad assicurare un riconoscimento effettivo dell'impegno aggiuntivo dei docenti, riconoscimento che però non può certamente essere più rinviato. Per dar corso ad importanti e necessarie ipotesi di modifica della regolazione dei rapporti di lavoro, e riconoscere lo spessore e la rilevanza del contributo offerto dai docenti nel loro quotidiano impegno oltre l'azione d'aula, non sono sufficienti le dichiarazioni di intento o le buone intenzioni, ma occorre creare condizioni di sostenibilità delle misure auspiccate, con uno specifico stanziamento e la creazione di un fondo dedicato, così come la Cisl Scuola sta da tempo chiedendo, anche con la implementazione, integrazione e modifica di quanto era stato previsto nella legge di bilancio 2018 all'art. 1 commi 592 e 593.



La Puglia e la Didattica “a la carte”

di Giannangela Mastrorilli

La didattica mista (“a scelta”, on demand o come si preferisce) quale “privilegio” e “caratteristica” saliente della Puglia che ci distingue dal resto d'Italia, oltre al rischio che venga annoverata a breve tra i manuali di pedagogia, quale metodo “innovativo”, ci offre l'opportunità di fare alcune semplici riflessioni.

A parte alcuni tragicomici e deliranti episodi che vedono coinvolti svariati membri del nucleo familiare, e che ogni giorno si verificano nelle aule pugliesi impegnate nella famosa didattica mista, ossia un mix tra alunni fisicamente presenti in aula ed altri collegati a distanza da casa, non dimentichiamo che l'aula scolastica è uno spazio di comunità condivisa, protetta, relazionale che agisce secondo delle precise dinamiche interne e con specifiche regole e ruoli. Renderla una piazza virtuale aperta agli interventi iperprotettivi di nonni e genitori, significa esporla al pubblico dominio, oltre che modificare negli alunni la percezione di appartenenza al gruppo, essenziale in tale fase evolutiva per la costruzione dell'identità personale e sociale. In altre parole, tale squilibrio determina un gruppo classe mutilato che “in presenza” cerca di portare avanti le sue dinamiche psicosociali e

dall'altro lato, ossia da casa, apre le porte al mondo esterno, tutti esposti nel loro agire quotidiano senza possibilità di controllo (Bertoni, 2020) da parte del docente che, a sua volta, si ritrova a gestire questi due universi paralleli e non può scegliere di interrompere il collegamento telematico anche se la componente relazionale è fortemente messa in crisi.

Il tempo e la realtà percepita in ambito domestico sono nettamente diversi da quelli vissuti fuori casa, anche nel semplice tragitto verso scuola, nell'incontrare i compagni in cortile (pur in fila indiana e con la mascherina sul viso). Gli alunni, a casa, invece sono distratti da mille altre interferenze (compreso il gatto che cammina sulla tastiera del pc o il pianto del fratellino neonato).

Agli insegnanti viene chiesto di essere collaborativi e flessibili, perchè l'emergenza sanitaria passerà (prima o poi); purtroppo però, le conseguenze sono già evidenti in termini di calo dell'apprendimento scolastico e dell'autonomia dei ragazzi, soprattutto quando il genitore si sostituisce al figlio guidato da un naturale, ma forse in questo caso inopportuno, istinto protettivo. Si tratta di un modello, disfunzionale, focalizzato sulla paura e sulla costante percezione di pericolo e che tende a proteggere i figli dai rischi del mondo esterno, rendendoli fragili, passivi, vulnerabili, con bassa autostima ed autoefficacia ed un debole con-

petto di Sé (Mannino, 2017). A testimoniare tale aspetto è l'aumento, nel territorio pugliese, del ricorso all'homeschooling (educazione parentale) o home education come dir si voglia, ossia una forma specifica di istruzione che si svolge nel contesto domestico.

Tale elemento non fa che rafforzare la didattica mista quale soluzione “geniale” del Governatore pugliese, che asseconda in maniera bipartisan, le richieste di genitori, nonni, zii, cognati e parenti tutti in una prospettiva di mero consenso politico.

Tempi duri per chi sostiene che la didattica a distanza (e pure quella mista) sia pericolosa e, se qualcuno, come psichiatri o psicologi o altri appartenenti a categorie professionali simili, si permette di esprimere apertamente il suo dissenso, rischia di essere travolto da attacchi social ispirati al principio della primazia della salute pubblica rispetto al disagio psicologico, all'isolamento sociale dei ragazzi, al senso di disorientamento, ai disturbi del sonno, alla difficoltà di concentrazione, alla diminuzione della motivazione e dell'apprendimento, alla progressiva estraneazione ed immersione nei giochi virtuali.

Poco importa se, a livello neurocognitivo, diversi studi (Riva et al, 2021) hanno dimostrato che la mancanza di relazione sociale produce una minore attivazione dei neuroni specchio. Essi entrano in gioco quando

La Puglia e la Didattica "a la carte"

Organico Covid per l'A.S. 2021/2022

Potrebbe valere 80mila posti

compiamo un'azione o vediamo gli altri compiere azioni, oltre ad avere un ruolo centrale nell'attivazione dell'empatia. Altra classe di neuroni che risentono dell'effetto della didattica a distanza sarebbero i neuroni gps in quanto altri studi hanno dimostrato la loro importanza per lo sviluppo della memoria autobiografica (Riva, 2021).

Non è tenendo metà alunni in classe e metà a casa che si tutela il loro benessere psicofisico: in tal modo lasciamo che la scuola navighi ancor più nella confusione.

Non dimentichiamo che la scuola è relazione, è senso di appartenenza, è realtà concreta, fatta di interazione sociale e affettiva: nessuna forma di didattica digitale, mista, integrata potrà mai sostituire tali essenziali dimensioni.

Realisticamente parlando la scuola è una terra di mezzo ed i virus (questo specifico e mille altri) sono dovunque! Sarebbe il caso di attuare concretamente dei protocolli efficaci e vere forme di screening all'ingresso, per il pieno ritorno in aula dell'intero gruppo classe. Oltre ai bellissimi bollini colorati sul pavimento ed all'attuale distanziamento, si potrebbe ad esempio auspicare il ricorso a tamponi rapidi periodici per alunni e docenti ed a una reale e tangibile sanificazione degli ambienti, come attuato in molti Paesi Europei, ma noi siamo italiani o ancor meglio siamo pugliesi...

Tra i punti toccati nel corso dell'incontro fra sindacati e Capo di Gabinetto sul piano di vaccinazione del personale scolastico, che ha preso in esame più in generale i fattori che concorrono a determinare uno svolgimento in sicurezza delle attività scolastiche, è emersa la disponibilità del Ministero a garantire anche per il 2021/22 un rafforzamento delle dotazioni organiche, con la conferma del cosiddetto organico Covid. Verrebbe in tal modo accolta positivamente una richiesta su cui la CISL Scuola si è spesa con determinazione, ma che occorre adesso tradurre in atto modificando l'impostazione seguita per il 2020/21 e indicando in modo puntuale, in sede di definizione degli organici, il numero e la tipologia dei posti aggiuntivi attivabili.

Ciò non era avvenuto con i provvedimenti riguardanti l'anno in corso (DL 34/2020 e DL 104/2020), i quali si limitavano a stanziare considerevoli risorse economiche (pari complessivamente a circa 2 miliardi, di cui oltre 1.600 milioni di euro per assunzioni a tempo determinato), da utilizzare per la stipula di contratti riguardanti indistintamente personale docente e ATA. Il numero di posti effettivamente attivabili, non stabilito in modo puntuale, è dipeso in sostanza dalla tipologia di personale assunto e dal relativo costo economico di ciascun contratto.

In alcune elaborazioni la nostra

organizzazione aveva stimato come possibile l'assunzione, con le risorse date, di circa 60.000 docenti e di 20.000 collaboratori scolastici; dai riscontri disponibili, risulterebbero firmati circa 90.000 contratti, tenendo conto che parte di essi possono riguardare posti a orario ridotto o sostituzioni di supplenti. Da qui una conferma dell'attendibilità delle nostre previsioni, e nello stesso tempo un'indicazione concreta per capire quanto possa valere, tradotta in numero di posti, la conferma dell'organico Covid anche per il 2021/22. Una conferma che riteniamo assolutamente indispensabile, a fronte delle incertezze che tuttora permangono sull'andamento della pandemia e considerato che sul prossimo anno scolastico ricadrà in ogni caso un onere di compensazione e recupero rispetto alle criticità riscontrate nel precedente, nonostante l'assiduo impegno del personale a garantire comunque, nelle condizioni e nei modi possibili, lo svolgimento delle attività didattiche.



Pubblicazione periodica della Cisl Scuola Puglia Basilicata a diffusione interna per gli iscritti e il personale della Scuola, con valore esclusivo di notiziario informativo

CISL SCUOLA PUGLIA

Comunicazione e Stampa

www.cislscuolapuglia.it

redazione@cislscuolapuglia.it

Anno X • N. 1

26 APRILE 2021



un consiglio, un parere: Cisl Scuola Puglia per te

DIREZIONE REGIONALE

Tel. 080 5423864
Fax 080 5571210
cislscuola.reg.puglia@cisl.it

SEZIONI TERRITORIALI

BARI

d.maiorano@cisl.it
Tel. 080 5542476
Fax: 080 5542959
demadia@inwind.it
domenica.caradonna@libero.it
chiaralag@tiscali.it
cislscuola_bari@cisl.it

FOGGIA

ida2010@hotmail.it
Mob. 366 3532633
mariatibollo@virgilio.it
Mob. 338 3214428
Tel.: 0881 720299 - 0881 773539
Fax: 0881 720804
cislscuola_foggia@cisl.it

LECCE

Mob. 3381832823
g.guido@cisl.it
Tel.: 0832 453968 - 0832 314423
Fax: 0832 314699- 0832 314423
cislscuola_lecce@cisl.it
cislscuolalecce@gmail.com

TARANTO BRINDISI

Tel.: 099 4590534
Fax: 099 4590536
Tel.: 0831587530
Mob.: 328 1529664
cislscuola.taranto.brindisi@cisl.it

